

● PROBLEMATICHE E PROSPETTIVE DI MERCATO

Grano duro: prezzi buoni per la campagna 2014

Il raccolto 2014 di grano duro, principalmente a causa del particolare andamento meteo dell'annata, non brilla per qualità, ma i prezzi per le categorie merceologiche migliori sono buoni. La prossima campagna di commercializzazione potrebbe essere decisamente soddisfacente



3,9 milioni di t
la nostra stima
della produzione 2014

di **Herbert Lavorano**

La raccolta del frumento duro in Italia è terminata da poche settimane, dopo una campagna di trebbiatura che si è protratta, tra mille difficoltà, dalla metà di maggio (Piana di Gela, Sicilia), fino addirittura agli inizi di agosto in alcune zone interne dell'Italia centrale.

Prima di entrare nel merito dei dati, può essere opportuno ricordare i momenti salienti della campagna agraria 2013-14: semine «normali», o per lo meno effettuate quasi ovunque entro la fine dell'autunno senza troppi ostacoli, un inverno caldo e umido che ha favorito l'insorgenza di alcune patologie (ruggine gialla in particolare) e una

fine primavera - inizio d'estate molto piovosi, in particolare in Puglia e in Italia centrale, con evidenti ripercussioni sulla qualità media (e forse anche sulla quantità) del raccolto nazionale.

Stima del raccolto nazionale

Una prima e doverosa considerazione da fare è che al momento non sono disponibili, da parte delle fonti ufficiali, delle stime riguardo alle quantità raccolte.

Il Mipaaf ha sospeso (si presume per ragioni di budget) la pubblicazione del Bollettino Agrit, che da qualche anno a questa parte pubblicava a metà luglio le stime di raccolta dei cereali autunno-vernini.

Per avere perciò dei primi dati ufficiali bisognerà attendere l'Istat, che pubblicherà i propri dati non prima di metà settembre.

Ricordiamo come già lo scorso anno fossero emerse notevoli discrepanze tra le stime dell'Agrit (3,72 milioni di tonnellate) e quelle dell'Istat (4,04 milioni di tonnellate) (vedi: Grano duro: la statistica ufficiale «dà i numeri», pubblicato su *L'Informatore Agrario* n. 37/2013 a pag. 25), ma per lo meno c'erano dei numeri sui quali confrontarsi.

Per avere un'idea almeno indicativa bisogna perciò procedere in modo deduttivo.

Superfici

A marzo, l'Istat aveva pubblicato i risultati dell'indagine sulle intenzioni di semina, che riportavano, al livello nazionale, un calo del 2,35% dovuto essenzialmente alla riduzione delle semine al Sud e nelle Isole.

Applicando le percentuali stimate, emergerebbe perciò una superficie seminata a grano duro, prendendo come riferimento le superfici del 2013, di 1.266.225 ha, in linea con le previsioni fatte in primavera dall'International Grains Council.

Produzioni

Per stimare invece la produzione, bisogna tenere conto delle rese unitarie, sulle quali gli operatori sono generalmente concordi nell'affermare che nel complesso sono state più basse rispetto al 2013, seppure con qualche differenza tra le diverse aree.

- Rese stabili: Nord-Est (Emilia-Romagna, Veneto) attorno ai 60 q/ha.
- Rese in aumento: Sicilia e Toscana, che nel 2013 avevano avuto dei risultati produttivi particolarmente deludenti.
- Rese in diminuzione: Puglia (-10% circa).

Nelle altre regioni rilevanti (Marche soprattutto) possiamo supporre che le rese siano più o meno rimaste stabili.

TABELLA 1 - Stima di superfici, rese e produzioni 2014 di grano duro in Italia

	Dati ufficiali Istat 2013			Nostre stime per il 2014		
	superfici (ha)	rese (t/ha)	produzione (t)	superfici (ha)	rese (t/ha)	produzione (t)
Nord-Ovest	8.892	4,76	42.358	8.821	6,45	56.892
Nord-Est	47.247	6,17	291.316	50.413	6,02	303.299
Centro	276.078	3,70	1.021.832	278.287	3,72	1.035.039
Sud e Isole	939.034	2,86	2.688.606	928.705	2,75	2.553.769
Totale	1.271.251	3,18	4.044.113	1.266.225	3,12	3.948.999

Fonte: Istat 2013, superfici stimate con le intenzioni di semina Istat 2014, rese stimate con interviste a testimoni privilegiati.

Il valore da noi stimato di 3,95 milioni di tonnellate raccolte nel 2014 (plausibile anche secondo Cocereal), secondo alcuni operatori e il Mipaaf va corretto al ribasso di almeno 200.000 tonnellate.

Il risultato (tabella 1) potrebbe perciò aggirarsi attorno a 3,9 milioni di tonnellate, in linea con quanto stimato da Cocereal (l'associazione europea del commercio cerealicolo e dei semi oleosi) in marzo, e inferiore di 100.000 t circa rispetto alle stime dell'Igc.

Il consenso attorno a questo numero non è però unanime: molti operatori e anche il Mipaaf (vedi sotto) sono convinti che il dato vada corretto al ribasso di almeno 200.000 t, tornando perciò ai 3,7 milioni di tonnellate stimati lo scorso anno dal Ministero.

Possiamo solo constatare che un dato così importante, per lo meno per un Paese che è pur sempre il secondo produttore mondiale di grano duro, sia ancora a fine agosto oggetto di speculazioni, senza che gli operatori possano fare affidamento su di una statistica autorevole e consolidata.

I problemi qualitativi

Ma anche supponendo un raccolto quantitativamente soddisfacente, i maggiori problemi derivano dalla qualità, decisamente inferiore, soprattutto nelle Marche e in Puglia, rispetto al pur difficile raccolto del 2013.

Un primo problema è relativo al contenuto di proteine.

Le frequenti piogge, soprattutto nelle fasi finali del ciclo colturale, hanno causato in molte aree il dilavamento dei concimi azotati, inibendo perciò la produzione di proteina da parte della pianta.

I primi dati del CRA per la cerealicoltura di Roma (indagine effettuata su 7.000 campioni) evidenziano una percentuale di proteine dell'11,75%, ossia -0,3% rispetto allo scorso anno.

Diversa la situazione al Nord (a eccezione forse della Romagna), dove il tenore proteico è analogo all'anno passato.

Il secondo problema riguarda la qualità merceologica e in particolare il peso ettolitrico (o peso specifico).

La causa principale di questo problema, che notoriamente comporta una perdita di resa molitoria (con i pesi

TABELLA 2 - Bilancio di approvvigionamento 2014 per il grano duro

Stock iniziale	1.000.000
Produzione 2014	3.760.000
Totale (A)	4.760.000
Importazione	
Da Ue	982.157
Da Paesi terzi	1.434.055
Totale (B), di cui trasformati:	2.416.212
da Ue	92.667
da Paesi terzi	12.325
Totale disponibile C (A + B)	7.176.212
Consumo (D)	2.793.008
Esportazione	
Verso Ue	2.108.700
Verso Paesi terzi	1.274.504
Totale export (E), di cui trasformati:	3.383.204
verso Ue	2.102.409
verso Paesi terzi	1.085.065
Giacenze finali (C-D-E)	1.000.000

Fonte: Mipaaf 2014.

Dai dati emerge una disponibilità nazionale a inizio campagna di 4,76 milioni di tonnellate, generata da una produzione di 3,76 milioni e dagli stock iniziali pari a 1 milione.

bassi si ottiene più crusca e meno semola) è anch'essa da ricondurre alle frequenti piogge di giugno e luglio.

Tolti il Nord e la Sicilia, non è raro riscontrare pesi ettolitrici anche inferiori a 76 kg/hL, che è considerato il limite minimo sotto il quale la macinazione diventa antieconomica e il prodotto deve essere necessariamente miscelato o destinato a uso zootecnico.

Di queste due problematiche hanno dovuto tenere conto le Borse merci, in particolare Bologna e Foggia, ridefinendo i parametri per le tre categorie merceologiche. Di conseguenza per l'annata agraria 2014-15 queste sono così definite:

- **«fino»:** peso ettolitrico (o specifico) minimo 79, proteine 12% (12,5% al Nord), chicchi bianconati 30-35% (25% a Foggia);
- **«buono mercantile»:** peso ettolitrico (o specifico) minimo 76 (per il Nord vale 77), proteine 11%;
- **«mercantile»:** peso ettolitrico (o specifico) minimo 74, proteine 10,5% (a Foggia).

La Borsa Merci di Bologna ha (giustamente o no) differenziato tra la qualità del Nord e quella del Centro, facendo così valere il principio della «buona media» dell'annata agraria.

Resta il problema che i grani con 78 kg/hL di peso ettolitrico di provenienza Centro non trovano alcuna collocazione nel listino, lasciando così spazio a possibili controversie contrattuali.

Foggia ha preso atto che i grani si dividono di fatto in due categorie: il «pre-pioggia» e il «post-pioggia», quest'ultimo definito nel listino come «slavato».

La differenza di prezzo tra le due categorie è al momento di 10 euro alla tonnellata, ma potrebbe essere destinata ad aumentare.

Insomma, una situazione niente affatto facile, mitigata solamente dal fatto che il problema delle micotossine, e del DON in particolare, quest'anno si presenta in forma molta ridotta e limitatamente al Veneto.

Il bilancio nazionale di approvvigionamento

Il Mipaaf ha coordinato lo scorso 30 luglio una riunione con la filiera cerealicola, con il fine di stimare i bilanci previsionali sulla base delle produzioni, degli stock e dei consumi previsti (tabella 2).



In buona sostanza, dalla riunione è emersa una disponibilità nazionale a inizio campagna di 4,76 milioni di tonnellate, generata da una produzione di 3,76 milioni e dagli stock iniziali pari a 1 milione.

Questi ultimi sono probabilmente sovrastimati, visto che già a maggio di grano duro del 2013 ne era rimasto praticamente solo nelle Marche e in Puglia (dove però stava arrivando anche grano duro d'importazione).

In considerazione dei consumi, che sono oramai stabili da diversi anni, si renderà perciò necessaria l'importazione di circa 2,4 milioni di tonnellate.

Una peculiarità della campagna di commercializzazione 2014-15 sarà sicuramente che l'importazione, di per sé inevitabile per ragioni quantitative, dovrà necessariamente privilegiare la qualità, ossia concentrarsi sull'acquisto di «grani tecnici» ad alto contenuto di proteine, che provengono principalmente dagli Usa e dal Canada.

Le incognite del mercato mondiale

Prima di passare all'argomento «prezzi» può essere utile dare una rapida occhiata alle stime produttive mondiali.

Raccogliendo i dati da diverse fonti, la produzione mondiale di grano duro del 2014 sembrerebbe essere inferiore, rispetto al 2013, di almeno 5 milioni di tonnellate.

I motivi principali risiedono nella minore produzione canadese (che non

deve meravigliare più di tanto, visto che l'anno scorso era stato stabilito un record con 6,5 milioni di tonnellate), di alcuni Paesi del Nord Africa (Algeria e Marocco), della Francia (per via delle minori superfici investite) e della Turchia.

Questa diminuzione potrebbe essere causa di tensioni sul mercato, anche se le abbondanti scorte canadesi dovrebbero mitigare la penuria nei Paesi mediterranei.

Ed è proprio sul raccolto canadese che sono puntati gli occhi degli operatori, non solo per le quantità, ma anche per la qualità.

Il raccolto dello scorso anno, seppur molto abbondante, presentava una netta prevalenza del «grade 3», ossia di granella con 13% di proteine. La speranza è che il raccolto di quest'anno abbia una qualità più elevata, in modo da poter «tagliare» i grani italiani, greci, spagnoli e forse anche francesi, per poter soddisfare così la domanda nostra e quella dei Paesi del Maghreb.

Che prezzi possiamo aspettarci

Visto che già a fine giugno si delinea una campagna problematica, i prezzi per il grano duro «fino» nazionale sono saliti durante luglio fino a raggiungere i 321 euro/t a Milano (Nord), 307 euro/t a Bologna (Centro) e 310 euro/t a Foggia (Sud).

La corsa al rialzo, motivata anche dalle quotazioni nominali del frumento duro francese, che è arrivato a 335 euro/t agli inizi di agosto, si è poi arrestata durante la pausa estiva.

Esistono diverse ragioni per ritenere che i prezzi medi rimarranno su livelli alti, ma ci sentiamo di escludere bolle speculative simili al 2008, quando il grano duro arrivò a costare anche 530 euro/t.

- Lo spread attuale tra grano tenero e grano duro supera i 100 euro alla tonnellata. Si tratta di un differenziale molto elevato che difficilmente potrà perdurare nel tempo, perché altrimenti in alcuni Paesi consumatori potrebbe scattare un effetto sostitutivo (ad esempio per il Nord Africa: mangiare più pane e meno cous cous).

- Il grano duro «fino» potrà rappresentare nella media nazionale sì e no il 20-25%, il resto rientra nelle categorie merceologiche inferiori («buono mercantile» e «mercantile»). Qualora venisse meno la possibilità di miscelare

TABELLA 3 - Produzione mondiale di grano duro (milioni di tonnellate)

Paese	Stima IGC 2013	Nostre stime 2014
Ue, di cui:	7,9	7,3
Francia	1,8	1,4
Grecia	0,8	0,8
Italia	4,0	3,9
Spagna	0,9	0,7
Extra Ue, di cui:	30,3	25,8
Kazakhstan	2,0	2,0
Canada	6,5	4,9
Messico	2,3	2,3
USA	1,7	1,6
Argentina	0,3	0,3
Siria	1,5	0,8
Turchia	3,0	2,2
India	1,2	1,2
Algeria	2,5	1,7
Libia	0,1	0,1
Marocco	1,9	1,4
Tunisia	1,2	1,2
Australia	0,5	0,5
Altri	5,6	5,6
Totale mondo	38,2	33,1

Fonte: stime del blog <http://durodisicilia.blogspot.it> su fonti diverse, corrette per Italia e Canada.

le qualità basse, i prezzi potrebbero risentire di un ribasso.

- Visti i prezzi molto depressi dei cereali foraggeri, è virtualmente impossibile che quest'anno il grano duro venga destinato a uso zootecnico.

Per alcuni Paesi come il Messico (che talvolta utilizza il grano duro come sostituto del mais per gli allevamenti avicoli) ciò potrebbe voler dire rafforzare la propria presenza sui mercati internazionali.

Il recente dietrofront dei francesi, le cui richieste si sono notevolmente ridimensionate (318 euro/t fob Port-La-Nouvelle) rispetto agli inizi del mese, sembrerebbe indicare che non ci saranno ulteriori aumenti.

A ogni modo, visti i fondamentali di domanda e offerta, per i produttori italiani di grano duro potrebbe essere un'annata di grandi soddisfazioni.

Herbert Lavorano

Per commenti all'articolo, chiarimenti o suggerimenti scrivi a: redazione@informatoreagrario.it

L'INFORMATORE AGRARIO

www.informatoreagrario.it



Edizioni L'Informatore Agrario

Tutti i diritti riservati, a norma della Legge sul Diritto d'Autore e le sue successive modificazioni. Ogni utilizzo di quest'opera per usi diversi da quello personale e privato è tassativamente vietato. Edizioni L'Informatore Agrario S.r.l. non potrà comunque essere ritenuta responsabile per eventuali malfunzionamenti e/o danni di qualsiasi natura connessi all'uso dell'opera.